

IL TIRRENO

sette giorni di televisione

Paolo Belli dal 2000 è un esperto di prime serate in tv da "Torno sabato" con Panariello a "Ballando con le stelle". Il musicista emiliano si muove con una band di quindici elementi con la quale fa anche 40 concerti all'anno in giro per il mondo

di M. TERESA GIANNONI

C'era una volta un "ladro di biciclette" (così si chiamava il gruppo musicale di cui era leader) che al suo paese in provincia di Modena quando era bambino si incantava davanti alla televisione, rapito dai lustrini e dalle esibizioni dello show del sabato sera. Con il tempo Paolo Belli è passato dall'altra parte, ora è uno dei protagonisti dello spettacolo del fine settimana che, per quanto non sia più al centro dell'universo mondo ma debba vedersela con tantissima concorrenza, è pur sempre l'appuntamento leader della tv generalista. Prima con Giorgio Panariello a "Torno sabato" poi a "Ballando con le stelle" fanno 14 anni di prime serate. «Mi piace. Anche a "Ballando" mi dicono: intervieni, vai tranquillo, improvvisa pure. Mi sento libero».

Un'energia incredibile, anche se sta per la maggior parte del tempo dietro le quinte la sua presenza e quella della sua Big Band si sente eccome: le note dello swing occupano la scena allo stesso modo delle evoluzioni dei ballerini.

E' stato difficile arrivare fin qui?

«Mi dico sempre: che cavolo di fortuna hai avuto. Certo ho fatto tanta gavetta, ma devo molto ai miei genitori che mi hanno fatto studiare al conservatorio di Reggio Emilia. Suonavano il fagotto, che è un po' come il sax della musica classica. E' proprio questo studio che mi ha dato le basi per orchestrare, per comporre musica per una band numerosa. Alla base c'è lo studio e forse anche un po' di talento. Poi è successo che una sera dopo un concerto ad Ancona, Panariello e Carlo Conti mi chiamano da una parte e mi dicono: ci piace quello che suoni. Devo dire



» Grande energia e voglia di fare ogni sabato l'ex "ladro di biciclette" conquista il pubblico di Raiuno

ci richiama, oltre a "Ballando", "Telethon" e altro, ogni anno facciamo quaranta concerti in giro per il mondo. E poi c'è la ricchezza dei rapporti: quando le persone hanno mangiato con te pane e cipolla non puoi lasciarle a casa. Ci dividiamo quello che c'è - pane e cipolla o tortellini che siano - perché prima di tutto viene la musica. Il mio vanto è di essere riuscito ad avere dei veri fuoriclasse a suonare con me».

Il tuo stile è caratterizzato da una grande energia. Come riesci a rigenerarla?

«Tutto parte dal senso di responsabilità che sento nei confronti delle persone che vengono a un concerto. Vorrei che tornassero a casa contente, dicendo: ho passato una bella serata. E' l'energia che ho dentro, la sincerità, che dà origine al mio stile. I miei miti? Grandi interpreti come Jannacci, ma anche Fred Buscaglione, i Blues Brothers, Perez Prado».

La Rai è nell'occhio del ciclone per la storia dei tagli. Ma com'è davvero la situazione vista dal dentro?

«Io rimango abbagliato sempre. Lavoro in una produzione con maestranze straordinarie che hanno grandi conoscenze del mezzo televisivo, dalla sarta al cameraman: e questo è un valore. D'altra parte certo è che bisogna sveccchiarsi perché i social stanno prendendo sempre più spazio e le nuove tecnologie avanzano. Vedrete che tra qualche anno la Rai sarà di nuovo al posto che le compete. Anche "Ballando" che potrebbe sembrare soltanto un gioco invece è una cosa seria. Quest'anno Teo Teocoli, che è un grande ballerino, è venuto pensando di fare una bella esperienza tranquilla e serena, invece ha scoperto che era una gara vera e si è dovuto ritirare perché si è infortunato alla schiena».

Swing, lustrini e due toscani così è nata la mia fortuna

Paolo Belli, star dell'orchestra di "Ballando", è emiliano doc e ricorda sempre quella sera quando Panariello e Conti gli dissero che la sua musica era perfetta

che a partire da quel momento i toscani mi hanno sempre portato fortuna».

Nell'epoca delle registrazioni, dell'elettronica e di YouTu-

be tu fai ancora musica all'antica, dal vivo anche in televisione. Com'è lavorare con la band?

«Bellissimo. Ho una band di

15 musicisti, tutti di prim'ordine: insieme a loro che suonano, tra tecnici e altro, io sposto 25 persone. Indubbiamente è un'impresa piuttosto costosa.

Il risultato però è straordinario in termini di pressione sonora e di complicità umana. Vengono fuori delle gag che nessun computer ti può dare. La gente